

Quattro incontri del 'Divano dei filosofi'

Nel **gennaio del 2024** si terranno quattro nuovi incontri del 'Divano dei filosofi' all'interno del Ciclo di Conferenze Multidisciplinari 'L'uomo e il suo tempo' patrocinato dalla 2a Circoscrizione.

Gli incontri si terranno nella giornata di **martedì** alle **ore 20.45**, presso il **Centro Polifunzionale di Ponte Crencano in Via Quinzano, 24** a Verona e sono a entrata libera fino all'esaurimento dei posti.

Ogni incontro è un'occasione per esplorare temi fondamentali della contemporaneità attraverso una prospettiva filosofica in modo accessibile a tutti, senza che sia richiesta una formazione specifica. I partecipanti avranno l'opportunità di esplorare temi quali il rapporto tra il linguaggio e il mondo, l'argomentazione e il dialogo, la natura della conoscenza e la capacità di valutare le idee, l'etica e la dignità dell'uomo. Sono i benvenuti sia coloro che hanno una base di conoscenza filosofica sia chi, pur senza preparazione specifica, ha interesse ad approfondire questi argomenti. Ciascun incontro è introdotto da una presentazione del tema e il relatore avrà anche il compito di facilitare il dialogo. Ogni incontro 'fa storia a sé': non è infatti necessario partecipare agli incontri precedenti per comprendere ciò di cui si parla in un dato incontro.

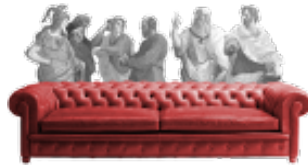
9 gennaio 2024 Primo Incontro: Dialogare e argomentare: non si tratta di vincere o perdere

L'argomentazione è una delle competenze centrali per la crescita della persona: una persona che sa argomentare e che sa valutare le argomentazioni altrui è una persona più forte, meno indifesa. Noi impariamo ad argomentare se ci impegniamo in forme di comunicazione con le altre persone quali il dialogo e il dibattito ma mentre in quest'ultimo prevale l'idea di vittoria di una parte sull'altra, il dialogo cerca di trovare una conclusione condivisa. Non si tratta di vincere o perdere, piuttosto la finalità è quella di ascoltare più profondamente, comprendere più pienamente le argomentazioni altrui e costruire una prospettiva collettiva.

Da oltre duemilacinquecento anni i filosofi si impegnano a dialogare e a sviluppare dialoghi sempre migliori, ad accogliere le obiezioni dei propri interlocutori e argomentare meglio. Di questo parleremo in questo incontro:

- dei diversi tipi di argomento
- di come si costruisce un argomento
- di argomenti forti e deboli, validi o meno
- delle fallacie logiche e delle trappole retoriche
- di cosa significa accettare con 'benevolenza' gli argomenti altrui
- del come trasformare ogni discussione in un dialogo

Lo faremo facendo esempi concreti e costruendo assieme argomentazioni attorno ai temi che individueremo.



16 gennaio Secondo Incontro: Non comprare idee a scatola chiusa

Dal momento che le nostre azioni dipendono da quali pensieri o idee abbiamo accettato, se faremo la cosa migliore da fare dipenderà anche da quanto bene avremo valutato questi pensieri e idee. L'abilità di valutare con attenzione le idee che facciamo nostre e il modo in cui si formano le nostre convinzioni è chiamata pensiero critico. Sviluppare questa capacità è vitale nel mondo di oggi, un mondo dove regna l'incertezza, idee e opinioni sono in contrasto tra loro, nel quale è sempre più difficile distinguere ciò che è vero da ciò che ci viene ad arte presentato come tale. Per prendere decisioni razionali è fondamentale rispondere ad una domanda che da sempre i filosofi si pongono: come conosciamo e come trasformiamo le conoscenze in convinzioni? Di questo ci occuperemo in questo incontro:

- in quale modo conosciamo ciò che ci circonda?
- possiamo fidarci dei nostri sensi?
- come evitare errori logici, bias cognitivi e informazioni fuorvianti?
- fake news e 'post verità', in quale modo sfruttano le nostre trappole mentali?

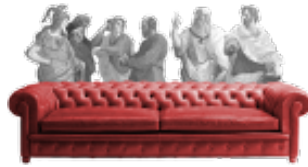
Assieme vedremo come difenderci esercitando l'arte del dubbio senza cadere nello scetticismo assoluto.

23 gennaio Terzo Incontro: I limiti del mio linguaggio significano i limiti del mio mondo

Ludwig Wittgenstein afferma, nella proposizione 5.6 del suo *Tractatus logico-philosophicus*, che "I limiti del mio linguaggio significano i limiti del mio mondo". Con questo sta sottolineando che il nostro accesso e la nostra comprensione del mondo sono vincolati ai concetti e alle parole che il nostro linguaggio può catturare. Se il linguaggio non può descrivere o rappresentare un certo aspetto della realtà, allora quell'aspetto della realtà è fuori dal nostro 'mondo' concettuale o cognitivo. Questo pone alcune importanti domande:

- un linguaggio povero comporta anche un pensiero povero?
- Possiamo entrare l'uno nel mondo dell'altro attraverso il linguaggio?
- Questo vale anche per il linguaggio non verbale?
- Come posso entrare nel mondo di chi usa un linguaggio diverso dal mio e comprendere le regole che segue?
- Se possiamo intenderci su cosa è 'mela' mostrandone una che è sul tavolo, come possiamo intenderci sulle emozioni che nessuno vede?

Partiremo dalle nostre esperienze andando oltre a ciò che diamo per scontato del nostro linguaggio.



30 gennaio Quarto incontro: Non c'è un essere umano che ha più valore di un altro, possediamo tutti la stessa dignità

Quando Immanuel Kant affermò che l'uomo non ha 'valore' ma 'dignità', ha espresso un concetto fondamentale della cultura e della filosofia dell'occidente, concetto che è alla base dell'idea di dignità e di diritti dell'essere umano. La distinzione tra valore e dignità è importante perché sottolinea che gli esseri umani non possono essere trattati come oggetti, meri strumenti o mezzi per scopi egoistici o utilitaristici. Gli individui hanno una dignità intrinseca che deve essere rispettata in ogni circostanza, indipendentemente dalle loro caratteristiche o dalla loro utilità. Queste riflessioni hanno giocato un ruolo fondamentale nello sviluppo delle idee sui diritti umani e sull'uguaglianza e ha ispirato la Dichiarazione Universale dei Diritti Umani che all'articolo 1 afferma "Tutti gli esseri umani nascono liberi ed eguali in dignità e diritti". Nel corso dell'incontro affronteremo questi temi:

- Cosa significa che l'essere umano non è un mezzo ma un 'fine in sé'?
- Perché ciò che ci distingue non ci impedisce di essere uguali?
- Eguaglianza ed equità sono sinonimi?
- Se i diritti sono propri di ciascun individuo, è giusto che possa alienarli, anche quelli fondamentali?
- Sebbene la Corte Costituzionale abbia sancito che "nessun diritto è tiranno" ovvero che non può prevalere sugli altri, è proprio giusto che sia così?

Oggi parole come dignità e diritti sembrano noiosi retaggi del secolo scorso, ma proprio il darli per acquisiti e abbassare la guardia ci potrebbe portare indietro di secoli.

Per informazioni: stefano.s@divanodelfilosofo.it **tel. 348 0175231**

Prenotazioni: <https://www.divanodelfilosofo.it/prenota/>